

OSDH: Le truppe Golani uccidono 745 civili in Siria

 controinformazione.info/osdh-le-truppe-golani-uccidono-745-civili-in-siria

Redazione

Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, almeno 1.018 persone sono state uccise dalle milizie legate a HTS (il governo sostenuto da Turchia, Israele e occidente) nella Siria occidentale.

L'OSDH ha affermato che di queste persone, 745 sono alawiti, 125 sono membri delle forze governative e 148 sono combattenti fedeli all'ex presidente siriano Bashar al-Assad.

Secondo l'emittente libanese Al Mayadeen, il numero delle vittime dei massacri si aggira intorno a centinaia, mentre decine di cadaveri restano sparsi ai lati delle strade e nelle vie dei villaggi, senza che i familiari possano accedervi o seppellirli.

Secondo fonti locali, gli abitanti del villaggio sono fuggiti sulle montagne e nelle foreste per paura di essere uccisi e non sono ancora riusciti a fare ritorno alle loro case.

[https://twitter.com/elhigadodmarita/status/1898387792012386376?](https://twitter.com/elhigadodmarita/status/1898387792012386376?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1898387792012386376%7Ctwgr%5E79a4624fae162a3bd67deb9252f3dc)

[ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1898387792012386376%7Ctwgr%5E79a4624fae162a3bd67deb9252f3dc](https://twitter.com/elhigadodmarita/status/1898387792012386376?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1898387792012386376%7Ctwgr%5E79a4624fae162a3bd67deb9252f3dc)
aumenta-cifra-asesinados-hts

“Il popolo siriano è consapevole che deve resistere all'imperialismo”

Hanno anche riferito che i nuovi governanti siriani hanno impedito ai gruppi stranieri di entrare nella città di Damsarkho, alla periferia della città di Latakia, costringendoli a ritirarsi verso il Circolo Ufficiali sulla rotta della Costa Azzurra.

[https://twitter.com/AlertaNews24/status/1898367092358820037?](https://twitter.com/AlertaNews24/status/1898367092358820037?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1898367092358820037%7Ctwgr%5E79a4624fae162a3bd67deb9252f3dc)

[ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1898367092358820037%7Ctwgr%5E79a4624fae162a3bd67deb9252f3dc](https://twitter.com/AlertaNews24/status/1898367092358820037?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1898367092358820037%7Ctwgr%5E79a4624fae162a3bd67deb9252f3dc)
aumenta-cifra-asesinados-hts

Da parte loro, il Coordinatore residente delle Nazioni Unite (ONU) in Siria, Adam Abdel Moula, e il Coordinatore regionale per gli affari umanitari per la crisi siriana, Ramnathan Balakrishnan, hanno condannato in una dichiarazione congiunta **l'aumento delle ostilità nelle città siriane come Tartus, Latakia, Homs e Hama, che ha causato vittime civili e sfollamenti.**

La nota esorta “tutte le parti” a fermare immediatamente l'ondata di violenza e a proteggere i civili e le infrastrutture, nel rispetto del diritto internazionale umanitario.

Giovedì sono scoppiati violenti scontri nella città costiera siriana di Ybleh tra le forze della resistenza e le truppe affiliate a HTS, che si sono poi estesi ad altre città nelle province occidentali di Tartus e Latakia.

Alla luce di questa situazione, il governo de facto ha dichiarato il coprifuoco a Latakia, Tartus e Homs fino a venerdì mattina.

Nota: La Siria del dopo Assad è stata gettata in questa situazione per l'invasione delle orde terroriste dei gruppi HTS che hanno ricevuto appoggio da Turchia Israele e dai paesi occidentali. Il tradimento di alcuni generali e la fuga di Assad hanno poi determinato questo scenario. Le fonti occidentali riferivano che il problema era il regime di Assad, sottoposto a sanzioni da parte occidentale e, con l'avvento dei nuovi gruppi sostenuti dall'occidente, tutto sarebbe migliorato. Adesso si prevede una nuova fuga in massa di popolazione siriana verso l'Europa.

Fonte: [Hispan Tv](#)

Traduzione e nota: Luciano Lago

Le atrocità contro gli alawiti

geopolitika.ru/it/article/le-atrocita-contro-gli-alawiti

18 marzo 2025



19.03.2025

Katehon

Negli ultimi giorni sono state commesse atrocità contro la minoranza alawita della Siria da parte di membri dell'amministrazione provvisoria siriana e dei loro sostenitori, sia nazionali che stranieri, causando la morte di almeno 750 civili, secondo quanto riportato dall'"Osservatorio siriano per i diritti umani", con sede nel Regno Unito, citando le proprie

fonti locali. Il bilancio reale delle vittime è probabilmente molto più alto, poiché gli autori radicali islamici hanno sfruttato una ribellione delle milizie alawite per punire collettivamente i loro correligionari che considerano apostati.

L'amministrazione siriana ad interim è guidata da Ahmed al-Sharaa, precedentemente noto come Abu Mohammad al-Julani, che faceva parte di Al Qaeda e aveva persino una taglia di 10 milioni di dollari sulla sua testa da parte degli Stati Uniti. Il suo gruppo terroristico Hayat Tahrir al-Sham (HTS) è arrivato a controllare la Siria dopo il crollo fulmineo del governo di Assad alla fine dello scorso anno. Questo sviluppo è stato attribuito a una combinazione di sanzioni, corruzione incorreggibile, opportunità di pace sprecate e persino tradimento speculativo.

La Turchia ha appoggiato l'HTS nell'ambito della strumentalizzazione delle forze islamiche radicali nella regione da parte del Presidente Recep Tayyip Erdogan e quindi è diventata l'egemone della Siria dopo aver installato il suo proxy al potere. È noto per la sua amicizia con i Fratelli Musulmani e in passato è stato accusato di aver sostenuto l'ISIS durante l'effimero califfato autoproclamato da questo gruppo. Questo contesto rende conto delle opinioni islamiche radicali delle autorità provvisorie e spiega perché potrebbero essersi sentite incoraggiate dalla Turchia a uccidere le minoranze.

Sharaa e i suoi sostenitori sono arabi sunniti suprematisti che considerano i curdi, i drusi e gli alawiti, per non parlare delle piccole comunità cristiane sparse in tutta la Siria, cittadini di seconda classe nel migliore dei casi e futuri obiettivi di genocidio nel peggiore. Egli stesso ha cercato di dissipare le preoccupazioni internazionali sulla sua amministrazione, presentandosi come un rivoluzionario democratico dopo aver preso il potere, aiutato in larga misura dall'assistenza dei media occidentali, ma ora si è rivelata una farsa.

I membri della sua amministrazione e i loro sostenitori, compresi i combattenti stranieri che da tempo fanno parte dell'HTS, hanno ucciso casa per casa intere famiglie alawite e tutti i sunniti che li hanno ospitati. Hanno persino esteso la loro campagna di pulizia etnica alle montagne oltre le città costiere, dove le milizie alawite hanno tentato senza successo la loro ribellione. Solo gli abitanti del luogo che hanno cercato rifugio nella vicina base aerea russa di Khmeimim sono veramente al sicuro, poiché tutti gli altri rimangono ancora un obiettivo di genocidio.

Anche se Sharaa ha lanciato un'indagine per indagare su queste uccisioni e far emergere le responsabilità, si ritiene che si tratti di uno stratagemma per rispondere alle pressioni internazionali, poiché pochi credono che rischierebbe una ribellione molto più pericolosa punendo i suoi stessi sostenitori. Inoltre, potrebbe averlo fatto solo dopo aver subito le pressioni del suo patrono turco, la cui reputazione internazionale è ora macchiata dall'associazione con quanto è appena accaduto e sta ancora accadendo all'interno della sua nuova "sfera di influenza".

Dopo tutto, la Turchia è ora l'egemone della Siria dopo che i suoi proxy dell'HTS sono stati insediati al potere meno di tre mesi fa, quindi in ultima analisi ha una certa responsabilità per questa campagna di pulizia etnica che sta rapidamente assumendo proporzioni genocide. Uno dei motivi per cui la Turchia ha chiuso un occhio, nel migliore dei casi, e potrebbe addirittura averla segretamente incoraggiata, nel peggiore, potrebbe essere dovuto al nuovo dilemma sulla sicurezza in Siria con l'Iran, dopo che il ministro degli Esteri Hakan Fidan ha avvertito alla fine del mese scorso dei presunti piani di quest'ultimo.

Egli ha affermato che *“se cercate di creare instabilità in un altro Paese sostenendo un certo gruppo, allora un altro Paese potrebbe fare lo stesso con voi”*, in risposta allo scenario dell'Iran che sostiene le “Forze Democratiche Siriane” (SDF) guidate dai curdi, ma che potrebbe applicarsi anche in retrospettiva alle milizie alawite. Si ipotizza che alcuni membri di questi gruppi siano stati membri di rango relativamente elevato dell'ormai dissolto Esercito Arabo Siriano durante l'era di Assad e potrebbero quindi avere legami di lunga data con l'Iran.

Per essere chiari, anche se questa ipotesi si rivelasse vera, non giustificerebbe in alcun modo la punizione collettiva degli alawiti attraverso la pulizia etnica e il genocidio. Il punto di riferimento a questa speculazione è solo quello di contestualizzare il ruolo della Turchia in queste atrocità in corso, poiché Ankara potrebbe aver creduto che l'Iran stesse strumentalizzando le milizie alawite come parte di un'incipiente guerra per procura contro la Siria di Sharaa. Se così fosse, ne consegue che la Turchia potrebbe aver segnalato ai suoi proxy di scatenarsi per “sventare questa minaccia”.

Non si tratterebbe nemmeno di un fatto inedito, dal momento che alcuni esperti ritengono che il genocidio armeno della Prima Guerra Mondiale sia stato perpetrato nello stesso modo e per le stesse ragioni, ossia da sostenitori delle autorità che si sentivano incoraggiati a punire collettivamente tutti gli armeni perché alcuni si erano ribellati. La Turchia nega di aver definito tali uccisioni come genocidio e sostiene che gli Ottomani non le hanno mai ordinate, ma i critici considerano tali affermazioni poco plausibili e la ritengono comunque responsabile.

Allo stesso modo, i critici contemporanei ritengono la Turchia responsabile di atrocità simili contro gli alawiti, anche se è prematuro concludere che si tratti di un genocidio in termini di scala e non sono ancora emerse prove che dimostrino che la Turchia abbia ordinato queste uccisioni. Tuttavia, il confronto tra quello che la Russia e la maggior parte dell'Occidente considerano il genocidio armeno e le ultime atrocità contro gli alawiti spiega perché la Russia e gli Stati Uniti abbiano organizzato lunedì una riunione a porte chiuse del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su questo tema.

I legami della Russia con la Turchia rimangono cordiali ma complessi a causa del sostegno di Ankara a Kiev, compresi gli aiuti militari, mentre i legami degli Stati Uniti con la Turchia sono anch'essi complessi ma per ragioni diverse. La Russia sta negoziando con le autorità siriane provvisorie per mantenere le proprie basi aeree e navali, mentre Trump avrebbe pianificato il ritiro delle forze statunitensi dalla Siria nord-orientale

controllata dalle SDF. Sebbene non sia chiaro quale effetto possano avere le ultime atrocità sui piani della Russia, gli Stati Uniti potrebbero riconsiderare i propri per proteggere i curdi.

Gli osservatori dovrebbero anche ricordare che Israele è piombato nella Siria sudoccidentale dopo la caduta di Assad e si è impegnato a proteggere i drusi, quindi è ipoteticamente possibile che ognuno di loro sia responsabile - in modo informale o ufficiale - della protezione delle minoranze nella propria "sfera di influenza". Per evitare equivoci, la Russia non ha fatto alcuna dichiarazione di intenti sulla sua volontà di proteggere gli alawiti al di fuori della sua base aerea, né ha fatto alcuna mossa che suggerisca che intende sfidare le autorità provvisorie.

Sono solo gli Stati Uniti e Israele che continuano a occupare illegalmente rispettivamente il nord-est e il sud-ovest della Siria in barba a due governi siriani consecutivi, ma il punto è che la Russia è in grado di assumersi tali responsabilità se la situazione continuerà a deteriorarsi. In tal caso, tuttavia, è molto più probabile che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite richieda l'invio in Siria di forze di pace guidate dalla Lega Araba per dividere queste tre minoranze geograficamente distinte dalle autorità siriane provvisorie.

Anche questo scenario non può essere dato per scontato e lascerebbe le comunità cristiane sparse in tutta la Siria indifese, a meno che i fedeli non fuggano in uno dei tre rifugi proposti in altre zone del Paese, ma non può nemmeno essere completamente escluso considerando il riavvicinamento tra Russia e Stati Uniti. La politica pragmatica di Trump nei confronti del conflitto ucraino ha portato a un disgelo nei loro legami, che li ha visti persino unire le forze alle Nazioni Unite alla fine del mese scorso.

Potrebbero almeno flirtare con la possibilità di autorizzare l'invio di forze di pace guidate dalla Lega Araba se le atrocità non dovessero cessare e se ci fosse l'urgente necessità di proteggere tutte le minoranze. Le autorità siriane ad interim non si opporrebbero altrimenti si esporrebbero come mascalzoni, mentre la Turchia probabilmente non si opporrebbe nemmeno per lo stesso motivo, anche se probabilmente si lamenterebbe a gran voce perché la Lega Araba sta invadendo la prevista "sfera di influenza" di Erdogan in Siria.

In prospettiva, le ultime atrocità contro gli alawiti annunceranno l'inizio di altre pulizie etniche contro altre minoranze, se la comunità internazionale non agirà al più presto per impedirle, oppure l'inizio della cosiddetta "balcanizzazione" della Siria con il pretesto della "responsabilità di proteggere". Entrambi gli esiti sono sfavorevoli, ma uno dei due potrebbe essere inevitabile, poiché è difficile immaginare che la Siria si stabilizzi e si uniformi dopo queste uccisioni. Inoltre, è improbabile che il mondo dimentichi ciò a cui ha appena assistito.

Traduzione di Costantino Ceoldo

“In Siria si vive nel terrore”, il racconto della suora libanese Agnes Mariam de la Croix

lantidiplomatico.it/dettnews-

[in siria si vive nel terrore il racconto della suora libanese agnes mariam de la croix/45289 59605](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

La Redazione de l'AntiDiplomatico 11 Marzo 2025 10:00



In Siria stanno preparando un "genocidio" in Siria, è il grido di allarme lanciato dalla suora cristiana libanese Agnes Mariam de la Croix (Madre Agnese).

La madre superiora del monastero greco-cattolico melchita di San Giacomo il Mutilato nella città siriana di Qara, nella diocesi di Homs ha raccontato a RT che “quello che sta accadendo oggi in Siria è un crimine contro l’umanità . E il primo responsabile di questo crimine è il governo locale. Perché il governo locale dice di combattere l’insurrezione, ma perché in realtà permette e accoglie gruppi islamici radicali che stanno entrando in queste città e massacrando civili innocenti nei loro appartamenti, nelle loro case o per strada?” ribadendo: "Non è a causa di un'insurrezione".

Per la religiosa si tratta di takfiri che attaccano diversi gruppi religiosi in Siria, tra cui cristiani, alawiti e sunniti. “I takfiristi sono musulmani radicali che vogliono uccidere gli empi. Per loro, tutti gli altri sono empi. Per questo uccidono tutti”, ha spiegato.

Inoltre, Madre Agnes ha ricordato un fatto importante: tali eventi si sono verificati “fin dall'inizio degli eventi in Siria. Abbiamo assistito a quella che io chiamo discriminazione politica. Non ci sono valori dei diritti umani, né diritto internazionale, ma solo interessi. E quello che io chiamo intervento internazionale da parte dei cosiddetti amici della Siria ci ha portato al punto in cui siamo. L'ho visto arrivare ed è già qui. È un incubo, è un vero e proprio crimine contro l'umanità, è un genocidio”, ha lamentato.

“Non meritate di vivere”

La religiosa libanese ha raccolto varie testimonianze in un campo profughi, come quella di una bambina il cui zio è stato “decapitato davanti a lei”, ed ha aggiunto: “Dicono di aver decimato intere famiglie: padre, madre, figli, tutti. E sono ancora negli appartamenti delle vittime. Il modo in cui li uccidono, ad esempio, è che dicono loro un sacco di insulti: 'Siete maiali, siete cani, non meritate di vivere'. Gli dicono di camminare a quattro zampe come i cani e di abbaiare come i cani. E poi li uccidono. Prima li colpiscono con i loro fucili e poi sparano. Altri li uccidono, cioè, prendono un coltello o una spada e tagliano loro la testa, oppure li torturano”, ha raccontato.

In un'altra occasione, il padre di un sacerdote ortodosso nella città di Banias stava camminando per strada “e uno di questi criminali gli ha sparato”, ha raccontato Agnes. “Nessuno gli ha detto niente. Il sacerdote non ha avuto altra scelta che portare immediatamente il padre alla tomba”, ha aggiunto.

De la Croix ha sottolineato che “stiamo parlando di persone molto povere che vivono nelle loro case, nelle loro fattorie, per strada. Vengono uccisi in questo modo, soprattutto a causa della loro etnia o della loro religione. È un crimine, un crimine contro l'umanità. Non è un crimine individuale, è un crimine collettivo e il governo di Damasco lo sta coprendo”.

Non c'è tempo per i discorsi

La donna ha anche raccontato che le forze governative hanno chiesto a coloro che entravano in città la loro appartenenza religiosa. “Ieri, mentre stavamo guidando verso la città di Litoral, abbiamo sentito le forze governative al posto di blocco chiedere alle persone che passavano in auto: 'Siete sunniti o alawiti? Questo è molto grave. Siamo in un regime religioso radicale. Ho pensato che ora siamo molto peggio dei talebani*”, ha detto, spiegando che in seguito, cristiani e alawiti vengono in molti casi uccisi.

“Chi pensa a queste persone innocenti? Abbiamo bisogno di protezione internazionale. Non è il momento di fare discorsi. Le persone vengono uccise ogni giorno. [...] Facciamo appello a tutti. La gente vive nel terrore”, ha esortato la suora